IL GIOSIA DEL VATICANO

PANEGIRICO

DEDICATO
ALLA SANTITÀ DI N. S.

CLEMENTE IX.

DA
GIO: BATTISTA PACICHELLI.

In PERVGIA, per Angelo Laurenzi. 1668. Con licenza de' Superiori.

'Humanità, che ſoggetta à gl' ineuitabili decreti del tempo, ogni coſa mortale à poco à poco diſtrugge, non troua miglior balſamo per auuiuare i fatti celebri che la fama; ò ſia ella perpetua acclamatrice del merito, ò arbitra de gli encomi anche dopo morte di chi ne fè nobil conquiſta. Grata ſembra hoggidì al pari della ſua età la memoria di GIOSIA, il quale, e pe'l zelo oſſeruante delle leggi Diuine, e per la pietà vſata co' popoli illuſtrò il ſuo Scettro col chiarore di heroiche virtù, e con altretanti trofei arricchì notabilmente il ſuo Trono. Eſempio più adeguato di lui trouar non può vn intelletto, che à tutta forza ſi ſtudi à colorir l'idea di vn huomo giuſto: nè da' ſacri fogli, doue ogni ſcienza vien ſaggiamente riſtretta, ſarà ageuol di traportare al Cattolicheſimo miglior tipo di vn Santo Rè. Siede hora però ſu 'l Vaticano CLEMENTE NONO prodigio del noſtro ſecolo dotato delle qualità più inſigni, e più riguardeuoli di GIOSIA, che colmano di dolcezza il palato di chi ne ragiona, e di armonica conſonanza l'vdito di chi ne aſcolta i pregi, come appunto à fauor del primo regiſtrò [illegible]

4. Reg. 23.

Cap. 49.

de. Emolo glorioſo della vita di eſſo ſi ſcopre con tale ardore di ſpirito,che auanzando le mete di ogni più erudita facondia troua nel puro racconto la ſublimità de' ſuoi geſti argomento ben degno di ſomma lode.

Plin. in Panegyr.

Vſcì egli alla luce poco prima dell'ingreſſo di queſto ſecolo, per renderlo più felice del ſecol d'oro, giachè nacquer ſeco la Pietà, la Giuſtitia, la Clemenza, e le altre doti più riguardeuoli di GIOSIA. Col nome di GIVLIO veſtì la magnificenza di Ceſare. La Toſcana,che fù ſua madre auuezza à produrre Heroi nel ſapere, diede al mondo ſicura caparra, e dell'eloquenza, con la quale egli haurebbe eſpreſſo i ſuoi concetti, e della magnanimità de' ſuoi ſpiriti proportionati ad vn alto dominio. Che ſe Piſtoia lo partorì, promiſe fin d'allora il Cielo che ſotto vn Cigno,grato Aſteriſmo di pace, lo ammirarebbe poi la Terra contraſegnare candidi giorni,e diſſipare nemiche oſcurità. Facendol diſcendere da nobil proſapia,come da vn ſeminario di ſoggetti inſigni, & auuezzi à beneficare il publico col ſenno, e con la mano, venne aſſicurato il mondo dalla natura, che voleua vguagliarlo nell'età più prouetta à GIOSIA. Solamente negli anni della giouinezza hebbe

ſempre

ſempre alla ſua virtù compagna la fama, ch' egli haueua à regnare Auguſtiſſimo trà dominanti, à ſomiglianza di quel Gran Rè, il cui gouerno fù preconizzato prima della ſua naſcita.

3. Reg. 3.

Ottimo fondamento per far notabili acquiſti è l'hauer impreſſo nell' animo come bene hereditario il ſimolacro della Pietà. Prorompe allora di leggieri lo ſpirito in eſquiſite operationi anche fra lacci dell' Infantia. Con forza pari ad Alcide può ſtrozzare i ſerpenti del vitio, per eſprimere, che non è d'huopo aſpettar l'età conſiſtente oue matura ſi ſcorge la lode. La pueritia di GIVLIO non affettaua gonfiezza, porgeuano aiuto alla veneratione de' ſuoi humili ſenſi i coetanei, i quali ammirauanlo nella virtù ſuperiore à ſe ſteſſo, perche in vero

------------ *mens ardua ſemper*
A puero, teneriſque etiam fulgebat in annis
Fortunæ maioris honos, erectus, & acer
Nil breue moliri.

Claud. de Stilic. p.

Mà conſapeuole non eſſer perfetta gloria quella, che dalla natura, e dal ſangue ſolamente ſi trahe, ſe non vi concorre à meritarla anche il proprio ſudore con gli arredi di vna buona educatione, che ſono i candidi coſtumi, applicò l'animo nell' adoleſcenza à traſferirſi in Roma,

ò per-

ò perche la lontananza dalla patria potesse renderlo più accetto alla Republica de' Letterati, ò pure affinche con la frequente conuersatione di huomini saggi, con la quale ageuolmente l'animo viene instrutto nelle buone arti, egli potesse raffinare i talenti in questa Città, ch' è stata sempre riconosciuta per nutrice delle virtù, e per vero domicilio delle scienze. La Retorica, e la Filosofia, che sono le facoltà più valeuoli à cancellar dall'intelletto le macchie contratte per natura, solleuandolo l'vna à rinuenire le più astruse cagioni delle cose, esercitandolo l'altra con le amenità più diletteuoli delle parole, furono il primo trattenimento di GIVLIO in Roma, quando con titolo di Conuittore militaua sotto la disciplina de' PP. della Compagnia nel Seminario, luogo solito ad educare spiriti degni di porpore, e di Camauri. Da' circoli priuati, ne' quali praticando le leggi di buon Filosofo imparò à schiuare i sofismi, sottile sempre ne gli argomenti, e pronto nelle risposte, ò inclinato à secondar l'altrui genio, ò non troppo ritroso, ne molto partiale del proprio, come ben consapeuole, che per effetto di giuditio, e di moderatione etiandio *mutantur sæpè iudicata, ac diu comprehensa*, passò alle publiche conferen-

Cassiod. lib. 5. Ep. 22. Sidon. lib. p. Ep. 6.

Plin. lib. 17. cap. 2. ad tex. in auth. de nupt.

ze

ze, e difendēdo le conclusioni apprese nel corso filosofico sotto gli auspicij del Cardinale Orsino nell' ampia sala del Romano Collegio, come in teatro di Minerua, oue anche le donzelle Castalie con maestoso decoro trattarono armonici plettri, dimostrò con applauso vniuersale l'altezza de' suoi progressi. Le attioni esposte al Mondo fanno proua ben certa del valore: elle à gli emoli chiudono il passo da esercitar le censure, perochè la Virtù, che non vsa mai le parti di Madrigna, apre vn ampio teatro alla lode, in cui non comparisce, che la riuerenza, e l'ossequio. Dalla naturale Filosofia ei salì alla Giurisprudenza, stùdio molto diceuole à chi douea praticare in grado supremo le leggi di Astrea. Da fonte sì perenne prendòn vigore i dettami della conscienza, i quali superano ogni vano sforzo di humana ragione. Iui con la stessa aura di gloria fermò GIVLIO il passo à Licei, & inuitato dall' Vniuersità di Pisa celebre maestra di eminenti ingegni à riceuere con la laurea dottorale il primo premio delle sue giocon de fatiche, prontamente assentì.

Roma però, che gli haueua con le scienze donato le forme più sicure, e più nobili di ben viuere, e l'amaua come figliuolo, poco tempo

ſoffrì di hauerlo lontano. Tornò con forti ſtimoli di honore à ſollecitarlo à ripatriarui: giachè egli come veramente addottrinato ſapeua vſare prudenza, humanità, e moderatione nell' vna, e l'altra fortuna. Nè andò guari, che laſciata la Preteſta lo riuide con la Toga applicato ad auanzare à gradi più illuſtri il ſuo merito. E' l'Academia vn' Eſſedra maeſtoſa, che dà luogo di commoda adunanza al primo fior de gl'ingegni. Riconoſce Socrate per ſuo padre nell' Atheniefe Areopago: e ſe bene i miſeri auanzi di que' dotti portici par che moſtrino eſtinta la Greca facondia, quella però in guiſa di miracoloſa Fenice la fà preſſo il Latio glorioſamente riſorgere. Non reſta iui offuſcato dal letargo dell' otio lo ſplendor della mente, nè al graue peſo d'inutile sforzo ſoggiace, auuengache Pallade mantenga in virtuoſo eſercitio i ſuoi cari, promettendo loro la meſſe, di cui quel campo è fecondo. Con perſpicace giuditio oſſeruò GIVLIO quanto veniſſe accreditata nel tempo di Vrbano VIII. l'Academia de gli Humoriſti, la quale, numerando altretante Muſe quanti ſoggetti vi aſſiſtono, diffonde ſempre il chiaro ſuo grido anche di là da' monti. Ambirebbe forſi Platone trasferirſi da gli Eliſi ſe poteſſe

Iſocrat. in Panathen.

quiui

quiui ottenere vn ſeggio, doue i primi Cigni dell'età noſtra hanno sù corde d'oro dolcemente cantato. Vi fù egli aſcritto, e molte volte, emulando lo ſtile di Demoſtene, e di Tullio, vi fù vdito aringare da' primi Padri del Sacro Collegio, i quali ammirauano nel ſuo dire il frutto accoppiato ſempre con la dolcezza, vltimo ſcopo de gl'intendimenti ſublimi. L'inclinatione poi della ſua vena al parlar legato quai frutti non riportò? Sallo la Corte tutta, che vide garreggiar l'arte con la natura nel rappreſentare gli heroici ſuoi drammi. Sallo il Mondo, che ne vdì l'echo non minore del ſecolo di Plauto, e di Terentio. Doueua per certo eſercitare i talenti poetici chi era nato pe'l gouerno del mondo, e à guiſa di Dauide acchetare con la cetra i tumulti delle paſſioni più ſconcertate. Vnì molto bene S. Damaſo à ſimiglianza del Nazianzeno lo ſcettro alla lira; con queſta egli ſtudioſſi di accordar la terra con l'armonia delle sfere, con quello di recar terrore all' abiſſo. Ed è ſempre vero, che

Bis meret vt geminet titulos, qui prælia Muſis
Temperat: & Geticũ moderatur Apolline Martem.

Auſon. ep. p.

E ſe l'antico GIOSIA, al rapporto di Giuſeppe Hebreo, diuolgò il candore de' ſuoi coſtu-

Lib. x. antiq. cap. 5.

mi ammettendo in sua casa huomini saggi a' priuati congressi: *salutabatur, colebatur, cubiculo semper, non ex fortuna frequenti, doctissimis sermonibus dies transigebat*; perche le compagnie fondate nella simiglianza delle inclinationi palesano i sensi dell' animo, *cum sit ad connectendas amicitias vel tenacissimum vinculum morum similitudo*; Il nostro vero amico della virtù ne andaua in traccia anche fuori delle sue stanze, e specialmente con le dotte frequenze dell' Academia per praticare in ogni luogo quella massima del Filosofo, che *oportet egregios viros per familiaritatem sibi coniungere*.

Plin. ep. 7. lib. 3. de Silio Ital.

Id. lib. 4. ep. x.

Polit. 5. c. 11.

Hora sento trarmi ad altra parte dal cospicuo chiaror del suo merito. Veggo le Api Barberine, le cui Corti à guisa di sostantiosi aluearí raffigurano luoghi di delitie per le menti più spiritose, auuezze sempre con l'estimatione, e col premio ad esser fedeli tutrici del merito, suggere da' fiori dell'ingegno di ROSPIGLIOSI dolce alimento. Elle incaminano per la via de gli honori la sua modestia. Elle fanno più viua proua del suo valore. Fù egli dunque scelto à prestar seruitù in posto riguardeuole al Cardinal Francesco Barberino nel viaggio, che fece alle due Corone in qualità di Legato à La-

tere del suo Gran Zio. Allora egli diede così euidente saggio dell' indole soaue, de' chiari costumi, delle virtù heroicamente possedute, e di tutti i suoi solleuati talenti, che ageuolmente fè antiuedere, ch' era per salire à più eccelsa grandezza, auuerando, che *qui ad Mundi paratur gubernacula necesse est vt vniuersis veniat cardinibus institutus*. Nella Corte torna bene in acconcio impiegarsi per publica vtilità. Iui anche l'animo può adoprar la parte, c'hà più del Diuino, cioè la ragione. Tornato quindi à Roma, & acquistatosi con la dolcezza delle sue maniere in intime, e familiari conuersationi l'affetto del Cardinal Sant' Onofrio, fè passaggio al grado della Prelatura con l'impiego di Segretario de' Riti, e poi de' Breui di S. Santità; nel qual posto le sue nobili formule racchiudendo purità, eleganza, decoro, e ciò che era conueneuole à rappresentare i concetti Santissimi del Vicario di Dio han potuto dar norma di scriuere senza scrupolo d'inciampare à diuersi suoi successori. Volaua in tanto la fama della sua segnalata dottrina per le prime Corti di Europa, & informatone à pieno Filippo IIII. Monarca delle Spagne, vdita la sua elettione all'Arciuescouato di Tarso, & alla Nuntiatura Apostolica,

Ennod. in Panegyr. Plut. de ger. Repub Prou. cap. 17.

Nazianz. ad Nicobol. epis. in Bibliot. Lollian.

rallegrossi sommamente di douer hauerlo presso di se. Peruenutoui poi lo riceuette con varie dimostrationi di honore, maggiormente vedendo in quella Corte Reale risplender naturalmente le sue virtù. L'vso continuo della sua prudenza dichiarollo degno ritratto del Caualier Frà Pompeo suo Zio, il quale esposta più volte ne' militari conflitti la vita à manifesti cimenti per la fede, e per la Religione Gierosolimitana, colmo di meriti con titolo di Balì soggiornaua in Cremona, ridotto à gli estremi passi di vna veneranda canizie. Tralascio hora di ridire le massime singolari, ch' egli vsaua per adempire perfettamente le parti di quell' Apostolico Ministero. Taccio i mezi ch' adopraua per trôcare i nodi delle più astruse difficoltà, fatto arbitro de' cuori di quel vasto Reame, oue alcuni più volontieri abbracciauano i suoi consigli, che non già gli Spartani i diuieti di Ligurgo. Altri stupefatti della sua libera profusion di denaro in qualsiuoglia occorrenza lo acclamauano per Magnifico quanto il grande Alessandro, e come prelato tenuto in sommo concetto, riconosceuano registrato à suo fauore quel di Chrisostomo: *si quis Principem laudare vellet, nihil illi adeo decorum adscriberet, quam Magnificentiam.*

Homil. super epist. ad Cor.

centiam . Toledo, Barcellona, Valenza, Castiglia, e gli altri luoghi ſoggetti al cenno di quel Felice Monarca porgeuano alle virtù, & al merito di ROSPIGLIOSI riuerenti tributi. Tanto che Innocenzo X. ſoſtituito al gouerno della Chieſa vniuerſale dopo la morte di Vrbano non pure tentò di richiamarlo, ma confermouuelo per comun benefitio fino al corſo di vn nouennio. Raro eſempio è il lungo eſercitio in vna carica ſolita di variare ſpeſſo ſoggetti, sì per cōmodo de' miniſtri, che attendono riguardeuole impiego, sì per genio de' popoli, che amano mutationi. Effetto è queſto di troppo fina prudenza, che sà ſuperare le vicende del tempo, e rende ſcambieuole la coſtanza nel ſuperiore di beneficare, e nel ſuddito di vbbidire. Non accumulò il Generoſo Nuntio le ricchezze, che verſa quella Reggia al pari de' ſuoi fiumi dorati; anzi di lui ſi potea dire,

Aſſiduos intrare inopes, remeare beatos;
Præceps illa manus fluuios ſuperabat Iberos
Aurea dona vomens.

Claud. de Probo.

Più di venti mila ſcudi diede fuori in vn ſol giorno il ſuo erario, quando egli aſſiſtito da gl' influſſi benigni della ſourana Colomba, come in vn nuouo Giordano bagnò nel ſagro Fonte

la

la Spaguola Infanta ; Margarita pregiatiſſima dell' Iberico mare,prodotta,dirò così,fin d'allora da gli auſpicij di GIVLIO per iſpoſa ; e per madre alle Aquile Auguſte ; dalla quale hora Ceſare attende figliuoli legitimi , e 'l Romano Pontefice vbbidienti nipoti . Abila e Calpe, vltime mete de' famoſi geſti di Alcide, aprirono i lor confini per dar libero volo al glorioſo nome di ROSPIGLIOSI .

Finalmente col volgere di tanti anni non punto oppreſſa dalle fatiche la ſua deſtra vigilanza ne gli affari della Nuntiatura fù egli coſtretto da'cenni del Papa à deſiſtere dall' impiego,& à muouerſi alla volta di Roma . Così fè , portandoſi ben toſto a' piedi del Santiſſimo Padre, ricco di pretioſi acquiſti di vbbidienza verſo la Santa Sede, e di ſingolari benefici tratti dal cuor Magnifico di Filippo pe'l Capitolo di Santa Maria Maggiore , dou' egli molti anni prima era ſtato eletto Canonico, & all'ora in humiliſſima forma ambì di rinouare l'eſercitio del choro , amando quella Sacra Baſilica come cara ſua Spoſa . Le ſiniſtre congiunture rendono ſcarſa di premij la mano del Principe anche mentre egli poſſiede generoſa volontà. Al merito però ſi differiſce , non ſi toglie affatto il guiderdone.

Fù

Fù rapito dal furor della morte Innocenzo;& in quel consueto sconcerto delle cose,in cui vacilla Roma nella sede vacante,era d'huopo proueder di vn Pretore qualificato,che assistesse al gouerno di questa suprema Città. Si voleua vn Prelato, che con la prudenza,e con l'accortezza potesse impedire i disordini,che accader sogliono; *Principem non honoribus sed Sapientia*; e che fosse armato di somma integrità,per resistere a' pùgoli dell' interesse, e far la Giustitia caminar del pari con la Clemenza. Fù dato d'occhio à ROSPIGLIOSI, & à pena da vn de' Padri del porporato Senato venne presso i Comitij proposto, che tutto il Sacro Collegio votò alla sua elettione. Non si trouaua neo che offuscasse il lume della sua fama;era perciò douere,che risplédesse come su'l candeliero nel gouerno di Roma. Più opportuna congiuntura di questa non potea incontrare il suo merito per aprirsi la via à superiori eminenze. Nelle tempeste si rauuisa la sagacità del Piloto. Mostra fuori de' padiglioni il soldato frà le schiere nemiche i segni del suo valore. Ne' disordini,che bollono in vna Città vedoua del suo Principe,fà pompa il giuditio di chi la regge. Ciò che oprasse Monsig. ROSFIGLIOSI sottentrato à quel peso altro non fù,

Plin. lib. p. ep.x.de Pompeo Iuliano.

D. Cyprian. serm.de mortalit.

Orat. de admin. in Senatu.

Val. Max. lib. 4. cap. p. num. 2.

che il porre in vſo con gli atti della ſua grauità, e gentilezza la ſentenza di Dion Chriſoſtomo: *communi confiſus amicitia, beneuolentiaque erga omnes, neque violentus, neque terribilis eſſe*. In tal guiſa egli ſchiuò le ſiniſtre occaſioni ne' frangenti di hauere à ſoccombere. Così cattiuoſſi con nuoue forme la gratia del Sacro Collegio, e l'affetto volubile del popolo alla ſua riuerenza inchiodò. Haueua imparato à regger le ſue paſſioni col freno della ragione, impreſa, che riuſcì aſſai malageuole à M. Furio Camillo aualorato nella profeſſion militare, come notò lo Scrittore de' fatti ricordeuoli; potea perciò ſoſtenere l'autorità ſopra gli altrui voleri mantenendogli collegati in vn tranquillo ſtato di pace.

La longhezza dell' Interregno, cagionata dalle differenze, che verteuano nel Conclaue in peſare il merito de i ſoggetti, diede cãpo ad vna nuoua, e più autentica rifleſſione, che ſi fè da i ſupremi Padri nelle virtù del Gouernator di Roma, mentre ne' loro ſacri ſcrutinij, ne i quali lo Spirito del Signore col più viuo lume lampeggia, venne propoſto come huomo di matura attitudine per aſſiſtere ne i primi gradi del Cielo Eccleſiaſtico nuouo GIOSIA DEL VATICANO; e vi fù più d'vno, che ſecondò pron-

tamente

tamente i ſuoi deſiderij col voto à fauor di lui: *qua gloria dignum eſt ſummis viris in tanta eligendi facultate præcipuè placuiſſe*. La ſorte ſempre giudica falſamente i coſtumi: i ſuffragi ben sì, e l'eſtimatione penetran la vita, e'l grido del merito.

Mà dileguate alla fine le priuate caligini de gl'intereſſi, che tratteneuano la dichiaratione del Santo Paſtore, quando la ſtella Chiſia comparue nel mondo à guiſa di ſole cominciarono i letterati à goder benefici influſſi, e le buone arti, che ſcoſſe da gli ondeggiamenti della fortuna ſtauano in forma negletta, tornarono con l'eſaltatione del lor Mecenate à prender vigore. Qual poſto confaceuole al ſublime genio del Principe, e proportionato a' ſuoi ſperimentati talenti otterrà ROSPIGLIOSI in queſte riforme magnifiche della corte? Fù egli eletto ben toſto da Papa Aleſſandro per primo conſigliero nelle materie di ſtato; carica, e per l'vrgenza delle occaſioni, e per l'importanza de i negotij delle più riguardeuoli, che ſi diſtribuiſchino nel Palazzo Apoſtolico. Gran fregio di honore è il ſegreto del Principe, il quale richiede cancellato dall' animo di chi lo ſerba ogni ſoſpetto di fellonia, e ſcopre impreſſa la ſodezza di vera fe-

Plin. lib. 7. ep. 31.

Tacit. hiſtor. lib. 4.

Caſſiod. lib. p. ep. 4. & lib. 6. ep. x.

de. Il nettare immortale; che spruzzano i Segretarij sù le carte; ne gli esercitij più dotti di Minerua solamente si acquista.

Orat. in Poet.

Scribendi rectè sapere est, & principium, & fons. Onde le scienze sole raffinate da vn prudente giuditio vagliono ad accreditare gl' ingegni, che in altra forma inutilmente vi s'affaticano. Haueua questo Segretario di stato maniere si nobili da trattar gli affari, e con la voce, e con la penna, che daua bene à diuedere, la Diuina Clemenza esser concorsa ad arricchire il suo cuore, e la sua lingua con diuersi doni gratuiti; tanto colpiuano nel segno di comune sodisfatione pe'l Principe, e pe'l suddito, che ognuno haueà caro mantener seco corrispondenza, l'vno per istinto di affettuosa volontà; l'altro per debita propensione di genio.

Le mete più gloriose de gl' insigni Prelati sono le palme purpuree, la frequenza del Concistoro e l'esercitare quasi carattere di fratello col Papa. L'esser prossimo di stato al Vicario di Christo è in vero vna certa forma di Beatitudine partecipata, che satolla in gran parte gli humani appetiti; perochè

Iuu. sat. 9.

Quid conferr purpura maius optandum?

ſtupefatto di sì eminente poſto par che diceſſe il Satirico. Fù aſcritto nel ſecondo anno del ſuo Imperio da Papa Aleſſandro GIVLIO ROSPIGLIOSI ne' faſti conciſtoriali inſieme con Flauio Chigi ſuo Nipote, per dimoſtrare, che oue regnaua eguale il merito, e ſi diffondeua del pari il ſuo affetto, non haueua dopo pur troppo lunga maturità da differirſi, nè da ſepararſi maggiormente il premio; onde vennero publicati con letitia vniuerſale sì degni cardini del Cielo Eccleſiaſtico. Erano in ſomma le virtù del Cardinal ROSPIGLIOSI molto gradite dal mondo, & aſſai care al Papa; il quale mentre viſſe Vice dio in terra, come huomo trouato appunto ſecondo il ſuo cuore, volle mantenerlo nell' offitio di ſuo Segretario, affinche poteſſe goder giornalmente ne' priuati congreſſi gli effetti più che humani del ſuo ſommo giuditio, e del ſuo alto ſapere. Tanta affluenza di beni riſplendeua nell' animo di lui, che ben facea ſcorgere dal ſangue, e dal merito hauer egli contratto le maniere più nobili di ſignoreggiare. Nel ſuo volto leggeuanſi i caratteri di sì maeſtoſo decoro, ch'eran valeuoli à nobilitar ſommamente l'oſtro della dignità, che veſtiua: onde *ſua lætiſſima facies, & amabilis vultus in omnium*

ciuium ore, oculis, animo sedebat, come orò à fauor di Traiano il famoso Panegirista. Ne' suoi dotti trattenimenti perdeua ogni fiera scossa l'ardire, mortificata passeggiaua fuori delle sue stanze l'inuidia, danzauano à publico fauore dentro i suoi gabinetti modestamente le gratie. Pronta egli haueua in ogni tempo la destra à beneficare, e ritirata dalle vendette. Soggiornando rimoto dal publico serbaua più intatta l'esterna riuerenza al suo grado, e l'ossequio alla sua persona: Perciò fù diuolgato sempre attissimo à fulminar castighi a' contumaci, e compartir premij à gli auanzati nel merito. Chi si conserua inuariabile nel ben operare fà ammutolir le lingue de' maleuoli, nè più forte antidoto della Costanza può contraporre al velenoso nappello della Perfidia.

Finalmente le Parche crudelissime, che vnite col fiero destino, à cui soggiace l'humana conditione, nè men perdonano alle teste Coronate, troncarono lo stame pretioso della vita di Papa Alessandro, facendo vestir di lutto la Chiesa quando fù estinta sì gran lampada. Allora, non fù à pena depositato nella tomba quel Sacro cadauero prima, che i Cardinali si racchiudessero nel Conclaue à trattare con le forme consuete

dell'

dell' elettione del successore, che Roma stessa, auuezza ad vsar libertà in diuolgare i suoi sensi, fabricaua gli auspicij à fauore di diuersi soggetti, e specialmẽte cõforme à i voti particolari del genio. Frà tanta però, e sì varia agitation di sentẽze la più certa, e la più commune assentiua, che senza fallo il Cardinal ROSPIGLIOSI hauerebbe occupata la Sede di S. Pietro. Se si daua d'occhio a' requisiti singolari, e superiori in gran lunga a' desiderij comuni, che in lui concorreuano, non vi era luogo da dubitarne, sendosi egli sempre tirato dietro il fauor del popolo, quanto facesse mai Pompeo il maggiore. Se si porgeua curioso l'orecchio ad inuestigare il senso di coloro che facean d'Interpreti à gli oracoli celesti, rauuisauano nel suo petto quella stella de i cigni, che douea in questi tempi apparire, conforme le profetiche predittioni; Quindi ognun conchiudea,

Si genus arguitur vultu, nisi fallit imago,
Nescio quem è vobis suspicor esse Deum.

Ouid. 2. fast.

In somma egli, accoppiando alla fortezza di Principe la mansuetudine di Sacerdote, era l'vnico, *quem orbis domina ad status sui reparationem Roma poscebat*, toccandogl' in sorte di esser acclamato Padre della Patria auanti l'elettio-

Ennod. de Theodorico.

ne. In tale ſtato di coſe mal volentieri ſoffriſce il longo indugio la Reina del mondo, obligata da' fauori di sì riguardeuol ſoggetto, mentre

Claud. in 4. conſ. Honor.

Proſpera Romuleis ſperantur tempora rebus
In nomen ventura ſuum: præmiſſa futuris
Dant exempla fidem.

Porgonſi à queſto fine humiliſſime ſuppliche à Dio, e conforme l'eſpettatione ſe ne riporta gratioſo reſcritto.

Ecco dunque il Cardinal ROSPIGLIOSI, eſaltato al ſoglio Pontificio, compariſce per Diuino decreto nuouo, e più felice GIOSIA DEL VATICANO.

Id. de Stilic. 3.

Totus adeſt oculis, aderat qui mentibus olim
Spe maior, fama melior.

Giacea inferma per doloroſe cataſtrofi la Chriſtiana Republica, quà abbattuta dal fiero Trace, là moleſtata dalla diſunione de i Rè onde ſoſpiraua là venuta di vn altro Apollo, che recaſſe dalla celeſte fonderia eliſiri pretioſi da curare i ſuo morbi. Era per le paſſate ſciagure diuenuto eſauſto l'erario, e ſi voleua vn ingegno proportionato à fiſſar l'oro ſenza vano ſoffio di Alchimia. Vna luce improuiſa di allegrezze, deſtata in Roma con l'eſaltatione del Papa, dileguò ben toſto sì calamitoſi horrori. Si antiuidero ſaldate le

ferite

ferite, e colmo l'erario, apparendo il Santiſſimo Tutor della Chieſa pronto à ſolleuar le fatiche altrui con la ſua mano,& à felicitare col ſuo gouerno la noſtra età. I publici ſuffragi nella mole de' i ſuoi meriti ſcoprirono,ch' era quegli appunto dato da Dio, *cui fælix patria, cui domus clara, cui forma diuina, cui ætas integra, cui ciuilium rerum vſus contigerat.* Con lo ſtato egli cangia il nome di GIVLIO in CLEMENTE, e con queſto inuita il mondo alle adorationi, inſinuando ſenſi indulgenti;e benigni per trattare i ſudditi da figliuoli, & imprimendo ne' petti humani eterna memoria della ſua ottima volontà. O nome veramente Diuino, che con gli effetti vale à riparar la natura dal fulmine concitatoſi dello ſdegno più giuſto, e volando per l'Europa ſemina fecōde allegrezze. Peſo molto graue è il ſuccedere ad vn buon Principe: *& Pontificis officium eſt perpetuò exteriora ſimul, & interiora rectè procurare,& gubernare.* Lo ſapea il noſtro GIOSIA; perciò à guiſa di Numa intrapreſe, e 'l gouerno della Città, e l'adempimento de' ſenſi del ſuo anteceſſore. Gloria fù ombreggiata da Traiano, mà con più viui colori ſcolpita da CLEMENTE il mantenere in piedi l'honore del Principe eſtinto. Volle con

Pacat.in panegyr.

Iſaac.ad ſcal. Paradiſ. Io: Clim. grad. 28.

giuſta

giu ſta ragione ſoſtituir la ſorte alle Chiſie ſtelle queſto nuouo lume per direttore fauſtiſſimo della naue di Pietro; Argo veramente felice,cui rapito Caſtore hà voluto il Cielo donare il ſuo Polluce ſplendido à par del Sole,che nell'orizonte, e nell' occaſo da gli aſtri è venerato. Fù creduto CLEMENTE maggior di Auguſto; che ſe queſti la ſtella di Capricorno in vna medaglia di argento ſcolpì, quegli il ſuo aſcendente d'oro fiſsò nel petto di vn Cigno. Con l'imagine del Grande Aleſſandro il ſecondo ſegnò i decreti. Con la cuſtodia de gli arcani del Maſſimo il primo riceuette l'arra più ſicura dell' Impero. Chiuſe Auguſto il Tempio di Giano nell' età decantata dal Lirico di Venoſa. In CLEMENTE già ſi rauiſa, che

Claud. in 4. Hon. Conſ.

Sua Caleſtes illuſtrant omina flammæ.

Scoprendo il Cielo l'iride luminoſa, mentre il porporato Collegio adorna la ſua fronte con triplicato diadema; quaſi che il primo trofeo delle ſue glorie, che ſono i faſci pacifici, ſi debba ſoſpendere in Vaticano. Quì vorrei eſſer guernito della facondia di Neſtore, per poter gentilmente deſcriuer la pompa, con cui egli andò à riceuer le chiaui del Laterano. Più glorioſo trionfo non potea vantare alcun Ceſare,ò Sena-

tore

tore ambitioso, mentre co'tesori de' Regni spogliati ascédeua il Campidoglio per isuenar vittime ne' sagrificij del fauoloso suo Gioue. In questa riguardeuol pompa alla comitiua de' Principi, e di scelta nobiltà, che più del consueto costume si tirò dietro la fama del Santo Padre, parue, che con le catene al piè si vedesse fremere sotto la Santa Sede vna turma di vitij, non potendo quegli regnare sotto il gouerno di vn Principe, à cui l'heroiche virtù formano di se stesse pretiosa corona. Più dispongono il popolo alla riuerenza del Principe gli effetti benefici, che i coloriti ritratti, e l'ordine de' trionfi.

Impossessatosi CLEMENTE del Papato, per farsi conoscere vn GIOSIA, douea rappresentarsi huomo giustissimo, & esaltato dal Signore, così sonando quel nome. Cominciò dunque à diuolgare i suoi concetti somiglianti ad vn amoroso Pellicano, che si apre le viscere per porgere ad altrui sostantioso alimento: *non sibi, sed toti genitum se credere Mundo*, e addossarsi tutte le cure del popolo: *oblitum quodammodo sui gentibus viuere*. Herede mostrossi de' sensi di Clemente IIII. il quale riputò suoi congiunti tutti coloro, che militauano sotto le bandiere di Christo, non solamente abborrendo

Hyer. Sophon. p.

Panegyristes Maximia.

l'accettatione delle persone, ma riputando infallibile verità, che *non potest videri benè meruisse qui quod fecit non alteri, sed sibi præstat*. Si propose da imitare la costanza di S. Siluerio; inuidiando à quel Santo Pontefice non l'animo, ma le occasioni.

Lactant. lib. 6. Diu. inst.

Auuertì, che nel suo popolo non serpeggiaua tal contagione di costumi, c'hauesse bisogno, ò di vn Magistrato che presedesse alla lor riforma, ò di particolari Censori, che porgessero rimedio à gl'imminẽti disordini, come à gl'Israeliti stabilì l'antico GIOSIA; Ma veggendo abbattute le Communità dal peso quasi intolerabile di molti datij, e risposte, fondò vna Congregatione di Cardinali per lo sgrauio, affinche riuscisse più leggiero quel giogo. Quindi non curando i pregiuditij del Fisco scemò diuerse grauezze per non lasciare alcuno libero dalle obligationi delle sue gratie, doue ne appariua più opportuno il bisogno. Hauerebbe voluto poter affatto liberar lo stato dalle gabelle, se non hauesse veduto sourastare la notabil diminutione de' frutti Camerali, che da quelle prouengono. Chiuse l'orecchio alle lusinghe di coloro, che dal Principe imparano ad operare contro di lui. Con l'aumento del pane arricchì l'annona

Tacit. annal. lib. 13.

Plin. in panegyr.

à be-

à benefitio de' poueri, facendo sì, che Roma non hauesse da inuidiare all'Egitto la prouidenza del suo Giuseppe. Quando l'occhio del Principe veglia al sollieuo de' sudditi, non dà luogo da desiderare anzi fertili: più valeuole riesce talora la sua protezzione, che l'hauer colmi i granai. Informato della petulanza importuna per esiggere i datij vsata cò i forastieri da chi assiste alle porte della Città, essendo che *quid aliud officialium vita quam calumnia? quid aliud militantium quam rapina?* hà voluto, che sian più miti, e non affrontino con le rigidezze chi s'affaccia alla Reina del mondo: *Officio ne cui molesti sint*; per auuerar sempre nel suo gouerno, che *non locupletando Fisco sedes*. E se l'ottauo Clemente assunto alla Maestà Pontificia obligò il mondo à doppie adorationi co' primi raggi delle sue gratie volto à distruggere l'heresie della Francia, della Germania, e della Polonia, e ferita col ferro, e spauentata cō l'oro l'Ottomanna fierezza, che la Pannonia barbaramente infestaua, aprì le porte del Cielo al Christianesimo con l'vniuersal Giubileo, passaporto franchissimo per l'eterna salute, il NONO CLEMENTE ancora, in questa parte glorioso quanto Bonifatio VIII. primo dispensiero di questa spiri-

Saluian. 3.

L. omnino ff. de offic. Praef. Vrb. l. 6. §. 3. de offic. Praef. Cic. lib. 1. ad Attic.

Plin. in 3. paneg.

tuale Indulgènza, hà fatto ricchi i fedeli di sì pretioso tesoro concorsi à migliaia al suo acquisto; quasi che la Magnificenza di lui desideri anticipata ne' sudditi la Corona al sudore.

Mà vn cumulo de' suoi fatti inuita à nuoue considerationi i miei sensi. Riguardiamo principalmente i Ministri, i quali chi non crederebbe, che mancato il lor promotore douessero con ogni celerità delle cariche restare spogliati? Il GIOSIA DEL VATICANO raffigurato viuo originale di pietà compatisce il fiero destino, rauuiua loro gli spiriti intepiditi à guisa di Tito con tacite conferme, e fà costare, che non è bene priuar di offici persone assodate nell' esperienza per collocargli in mano di chi è nouitio nelle cariche, & è portato auanti dal fauore. Serba in somma l'animo alieno dalle inutili mutationi cercando sempre le vie soaui: *nec quicquam mutauit in se Fortunæ amplitudo in ijs, nisi vt prodesse tantundem posset, vt vellet*. Solamente hà voluto restituire all' antico splendore la Pretoria Cohorte destinata ad assistere presso il palazzo, & à seruire in ogni tempo la persona del Papa, eleggendo in ambi le compagnie de' Caualleggieri huomini di chiara nascita, e di prouato valore. Così per Prefetti hà loro asse-

Tostat. 4. Reg. 23.

Sueton. in Tito.

Plin. sen. in præf. ad Vespas.

Tacit p. hist. annal. p. & 12.

gnati

gnati due Caualieri d'Illuſtriſſima conditione, ſorſi per far vedere, che queſta carica raddoppiata da Auguſto per conſiglio di Mecenate poteſſe degnamente mantenerſi vicina al ſupremo Principe. Concorre nel ſuo palazzo varia, e numeroſa ſorte di gente, ò arricchita, ò creata dalle ſue gratie, ò veramente fatta animoſa dalle ſplendide dimoſtrationi d'honore.

Apud Dionem lib. 52. pagin. 325. Zoſimus lib. 3. pag. 687.

Omnis nobilitas, omnis ſua ſacra frequentat
Tibridis, & Latij ſoboles.

Claud. 4. conſ. Honor.

Quindi ſtando anche acceſa in Roma la ſete di veder paſſeggiare in Vaticano i parenti del nuouo GIOSIA preconizzati dalla fama per huomini molto à lui ſomiglianti, ò ne' chiari habiti della pace, ò ne' vaghi ornamenti della virtù, s'è compiaciuta Sua Santità di chiamarli non già per l'affetto del ſangue, ma per l'vſo, che potea ſperarſene; e s'è confermato poſcia con l'eſperienza delle lor piaceuoli inclinationi co' ſuddditi. Sono eglino appunto dotati tutti e di fortezza, e di pietà; e ciò che più importa accomunanſi frà loro qualificati coſtumi: *magis magiſque concordes, & quod omni conſanguinitate certius eſt, virtutibus fratres.* La conformità de gli affetti ſcaccia l'emulationi, rende vguale a ſorte, e forma ne' congiunti di ſangue vn

Mamert. in paneg. Maxim.

esempio ammirabile al volgo. Facilità l'adito al Principe l'orecchio di vn suo degno attinente, il quale fà di leggieri correre in tempo le suppliche. Acquistò lode Gordiano tenendo presso di se Misiteo suo stretto parente. Il Rè S. Luigi accrebbe soaue odore a' gigli d'oro di Francia assistito dalla Reina Bianca sua madre: *delectat esse boni Principis consanguineum, & eius, qui omnia requirat, & velit scire.*

Capitol. in Gord.

La rimuneratione de' meriti, ch' è la prima base di vn giusto dominio, è al segno più alto praticata dal GIOSIA DEL VATICANO. Egli non pure hà accresciuta la gloria di Alessandro VII. procurando di compire diuersi suoi magnifici disegni, si come Augusto perfettionò quei di Cesare, ch' hà voluto illustrar con la porpora gli spiriti di Sigismondo suo nipote capaci di ogni gran lode. Per dar anche qualche segno dell' humana sua volontà verso i Principi Serenissimi di Toscana, che nel Cielo d'Italia benigni pianeti diffondon per tutto le benefiche loro influenze, & obligata dalla loro generosità han fatto scender dal seggio di Gioue l'istessa Pallade à venerargli, à Iacopo Rospigliosi suo degno Nipote, & à Chigi, hà vnito Leopoldo riempiendo trè luoghi del Concistoro nella pri-

ma ſua promotione. Così chiunque hà ripoſto in ſua Santità la fidanza maggiore s'è ſentito conſolare, ò con vantaggio di ſtato, ò con parole amoreuoli; *Pari benignitate quamplures afficere honoribus velit quam honori loca admittant, & anguſtior ſit materia voluntate, nec mentem ſuam quamuis diffuſam capiat Imperium; quem nondum aliquo prouexit gradu, tamen dignatione eſt ſolatus.* Marauiglia non è, ſe'l popolo ricreato dal ſolo ſuo aſpetto gli ſemina gli applauſi per le ſtrade: *parentum, ſenum, infantium, puerorum clamor excipit.* Non ponno i cuori obligati trattener le voci del giubilo, e far, che non riſuoni per tutto il ſuo Santiſſimo nome.

Pacat. in Panegyr.

Plin. in Panegyr.

Hinc ſibi contracta radice tenacius hæſit,
Et penitus totis inoleuit Roma medullis;
Dilectaque Vrbis teneris conceptus ab annis
Secum creuit amor.

Claud. in 6. conſ. Hon.

Si dà à mirare lo ſplendor delle fatiche, col quale ſi aggiugne ornamento alla ſuprema Città, mentre l'ampia mole del ſuperbo Amfiteatro, che abbelliſce la piazza, e 'l Tempio del Vaticano, emola di quello, che già Tito dedicò, rimaſta imperfetta à cagiō della morte di Papa Aleſſandro, ſi vede per cenno di CLEMENTE tirare à fine: onde par, che le colonne, mutole baſi

del gran cerchio, moſtrino feſteggiante apparenza, e le ſtatue già collocate per maeſtoſa fronte di quel ſacrario ſi rallegrino di vederſi accoppiare il rimanente de' ſimolacri di Santità: *magnum hoc ſuum non erga homines modò, ſed erga tecta ipſa meritum, ſiſtere ruinas, ſolitudinem pellere, ingentia opera eodem quo extructa ſunt animo vindicare.* Parco però egli ſi moſtra in ergere nuoui edifitij; maggiore ſtudio adopra in riparare gli antichi. Senſo fù de' Romani mantenere in piedi per qualche ſecolo la caſa del fondatore della lor Città benche picciola, e di non dureuol materia. La vera Architettura dalle vecchie fabriche prende ſempre nuoui inſegnamenti. O prouenga dal tempo, ò dal nome accreditato de' maeſtri, ſi ſcorge in quelle vna certa maeſtà, che muoue à ſtupore. Era il ponte Elio, che fà ſcorta al tempio del Principe de gli Apoſtoli molto lacero per le ingiurie de gli anni, & appariua oſcura memoria delle opere di Adriano. La magnificenza del noſtro Pontefice, che non cede à Siſto quarto per la reſtauratione del ponte, che conduce al Gianicolo, hà voluto di nuoue bellezze adornarlo; ò per ricreare la viſta de' paſſaggieri con le ferrate, per le quali hanno libero paſſo i venti, e veggonſi

Plin. in Panegyr.

Dionyſ. Halic. lib. p.

ſcorrere l'onde maeſtoſe del Teuere: ò pure per appreſtar loro vn ſimbolo dell' eterna ſalute frà le ſtatue de gl'Angeli deſtinati tutori dell'anime.

L'Elogio di GIOSIA, che ſi legge nel ſacro teſto, dice più in ſoſtanza, che in parole: *ſimilis illi non fuit ante eum Rex, qui reuerteretur ad Dominum in omni corde ſuo, & in tota anima ſua, & in vniuerſa virtute ſua iuxtà omnem legem Moyſi, neque poſt eum ſurrexit ſimilis illi*. Guardiamo nelle attioni, ſe torna il confronto di chi hoggi Regna in Vaticano.

4. Reg. 23.

Eſt Pius in primis, nam cum vincamur in omni
Munere, ſola Deos æquat Clementia nobis.

Claud. 3. Hon. Conſ.

La ſua pietà s'è principalmente ſegnalata con aumentare la diuotione alla Reina del Cielo conceputa ſenza macchie originali. Già s'è veduto chiaramente, che 'l Sole della Diuina gratia guardando dal zenith sì gran Signora, hà laſciata la ſua purità libera da ogni ombra peccaminoſa. La virtù dell' Altiſſimo calò ſu 'l bel primo à render eſente l'anima ſua dal debito commune, felicitandola meglio, che nõ fù fatto à Danae con la pioggia d'oro. E ſtato dunque ben ragioneuole, che sì gran priuilegio venga per decreto di CLEMENTE ſolennizzato con l'ottaua feſtiua; Nè potrà dubitarſi, che ſia per

esser perpetuamente glorioso questo nuouo Pontificato, nel quale s'inuigila al culto della Vergine, non men di quello d'Innocenzo IIII. institutore della festa de'Natali della medesima.

Alla premura delle cose Diuine si accosta facilmente quella delle occorrenze del prossimo, così sendo ordinati i gradi della charità. Di questi abonda il nostro GIOSIA: *tanta benignitas Principis, tanta securitas temporum est, vt ille nos principalibus rebus existimet dignos, nos non timeamus, quod digni esse videmur.* Gli Spedali stessi, che sono viue scene delle humane infelicità, ricche officine, oue compisce le sue più belle operationi la charità, fan di ciò assai nobil testimonianza. Questi quante volte han veduto il Santissimo Pastore ricreare con la visita gl' infermi, prestar loro con le sue proprie mani il cibo, raddolcire con le più grate viuande il palato, muouere affetti di compassione, parole di tenerezza, sensi di deuotione? Forsi che gli atti della sua mansuetudine non intepidirono le febri più ardenti, non destarono dallo stupore i sensi più crudi, non cangiarono in efimeri i morbi cronici, non portarono solleuamento a' corpi più hipocondriaci, non impressero giubilo sì soaue nelle mébra di que' miseri languenti,

Plin. in Panegyr.

che

che passando i dolorosi parosismi in crisi salubri, rauuiuati gli spiriti, fecero circondarle per le vene col sangue? O esempi troppo rari di Apostolica charità! O effetti degnissimi di Santo zelo! Egli ambisce di compartir beni perpetui non caduchi, si studia di consolare gli oppressi, e d'impedire le recidiue; come suoi fratelli *ægrotantes visere solitus & mederi; præbet ministros, instruit cibos, fomenta dispensat, sumptum adijcit medelarum, consolatur affectos; reualescentibus gratulatur*; Nè contento di ciò hà fatto vedere *quosdam fastidientes cibum se commendante sumpsisse*: e nello spedale della Santissima Trinità, doue la sera del giouedì santo rinouando gli atti più humili della charità di Christo con molti pellegrini s'è fatto ammirare, *omnia agere indefessè, pietate maxima, ostentatione nulla*; *omnia præbere ægris, nihil exprobrare sanatis*. La stessa mano, che sostiene il Cielo, solleua la pouertà. Imitatrice di Gregorio Magno ella merita di scoprire gli Angeli frà le turbe de' poueri, cui soccorre. Misericordioso quāto Innocenzo III. instruttore dello Spedale di Santo Spirito egli più volte visitandolo par che accresca pregio alla sua maestà con la presenza de' corpi afflitti, ò assistito dallo stesso spirito del Signore per

Auson. de Gratiano.
Idem.

Idem.

In scal. parad. grad. 26.

quell' ampia corsia si raggiri, soscriuendosi al parere di San Gio: Climico, *piorum est omni petenti dare, sed magis piorum est etiam non petenti largiri.* Gratie per vero dire son queste, che deriuate da virtù soda non si pongono à conto, ma se ne franca chi le riceue.

4. Reg. 22. 2. Paralip. 34.

Stupefatto consideri chi si voglia l'heroica pietà di GIOSIA tutto applicato à ristaurare in Israele il vero culto di Dio. Il nostro ne' colli sublimi del Vaticano osseruãdo, che nella Chiesa per l'imperitia di alcuni Sagri Dicitori veniua esposto il Vangelo in quella guisa appunto, che ne i teatri si recitano dialoghi degni di riso, e che alle parabole di Christo erano anteposte le nouelle di Fedro con affetti sconci, con inutili dicerie, e con maniere affatto repugnanti al decoro della materia, & opposte a' precetti di Aristotile, e di Demetrio, comandò fin dall' albore del suo Regnare a' capi supremi de' Regolari, che facessero intendere a' soggetti destinati pe' pulpiti, che vsassero stil sodo, e morale, fuggissero gl' inutili episodi, e non si partissero dalla grauità richiesta nelle parole, e nel gesto. Vno de fini, per lo quale si frequentan le Chiese è di ascoltarui la Diuina parola, ch' è pascolo saluteuola delle anime comprate da Christo. Ella in-

frut-

fruttuosa semenza riesce: quando viene indebolita dalle nuoue forme di dire. Non può il cuore à guisa di conca riceuerla, come canale fuora la trasmette. Chi si studia di predicar per profitto deue aguzzar lo stile à pungere, non dilettare cō le fredde fauille di vano ingegno. Questi gonfi, e souerchi ornamenti perdono in vn tratto, e la virtù, e 'l vigore: sono semplici pruriti di orecchio, e fanno toccar con mani, che chi spesso gli tratta *in Diuinitatis doctrina Cauponariam exercet*. In oltre l'abuso praticato per le piazze, e per le botteghe di far parere vguali i giorni feriati à festiui cō lo spaccio di molte mercantie, e con l'opera di alcuni artisti, è stato con ordine rigorosissimo di riforma per suo cenno impedito; essendo ben di douere, che vachi l'anima da gli offici douuti al corpo in quel tempo, che raffigura il sabbato di riposo seguito il compimento del Diuino Essamerone. Le attioni seruili dalle libere debbon distinguersi secondo i corsi del Sole. Questa confusione è stata fuggita per insino da' Gentili i quali nelle feste de gli adorati lor Numi non ardiuano trattenersi in profani esercitij. Sono elle solamente introdotte per ridurre in memoria le gratie Diuine, con le quali è stata promossa à stato sublime

Nazianzen. orat. de Athanas.

Psal. 45.

D. Th. 2. 2. q. 122. a. 4.

Colu mel. lib. 2. cap. vlt.

l'humanità. Deue allora la mente sceura dall' esterne fatiche spiegar il volo alle contemplationi superne.

Mercè del suo zelo attende la religione di veder presto inalberate nel Vaticano altre insegne di Santità per fresco esempio delle coscienze inuecchiate nella colpa, giachè vengono di suo assenso ventilate molte cause de' Serui di Diò venerabili per fama di Santità nella Sacra Congregatione de' Riti, doue liberi dalle fosche caligini de gli errori le lor virtù, & i miracoli debbono diuolgarsi; E già già il nuouo mondo s'è dimostrato fiorito giardino di sourahumane grandezze, germogliando vna Rosa con più fortuna delle Cinesi da vicino, e da lontano odorifera, prodotta dal Perù per più ricca miniera di buone operationi di quanti pretiosi metalli nodrisca il suo seno, la quale hà saputo alla porpora della charità innestare i candori, & ascritta da CLEMENTE ne' fasti Beatifici hà renduto glorioso il suo nome più del Colombo; se questi ingrandì la terra co' passi, egli co' decreti l'hà fatta più sacra. S'è anche ingegnato di far sì, che non crolli la fede, e che la Chiesa mantenga il decoro più viuo con accrescere per le reliquie de' Santi, e per l'indulgenze due adunanze di

Porporati, imitando la coſtanza di Pio IIII. nel ſoffrire ogni durezza per chiudere il Concilio di Trento, e molto più la prudenza di GIOSIA, che ſtabilì Magiſtrati per la riforma de' diſciolti coſtumi. Riſplende in queſti la Santa Sede. riceue nuouo alimento con gli ordini Pontificij la Chieſa.

Ioſeph.antiq. lib.x. cap.5.

Egli in ſomma par dato da Dio à gli huomini per diffondere in eſſi la beneuolenza, e l'amore. Frà diuiſe fattioni come Padre della Patria fù eletto Martino V. non eſſendo minor gloria ben reggere vna Republica, che fondarla. Queſti la ricrea ſubito con l'affetto, colmandola di altretanto giubilo coll'apparire nel Quirinale, Regia più commoda per la Corte, e più habitata hoggi da' Papi, quanto fè Gregorio XI. rendendo Roma à Roma con riporui la Sede traſferita in Auignone; percioche con la ſola aſſiſtenza del Vicario di Chriſto ella riceue humile vaſſallaggio dal Mondo. S.Silueſtro con la publica profeſſion della Religione la conſagrò: Il noſtro GIOSIA con gli effetti della ſua Clemenza la riſtora. Andiamogli però à parte à parte oſſeruando. Bella moſtra ci fà la ſala del palazzo Apoſtolico diuenuta publica fonte di fauori, dou' è lecito à chi che ſia ſatollar le aſſe-

tate sue voglie. Stanno aperte a'desiderij communi, e le porte di essa, e i sensi generosi del Papa: *omnibus enim patet honoris, & gloriæ campus: ex hoc quisque quod cupit petat, & assecutus sibi debeat*. Non accade temere, ò che si perdin le suppliche, ò che si differischino le risposte. Il suddito gode di poter vdire gli oracoli, e riceuere del suo Principe i rescritti: *scit sibi quemque præstare, quod se videat, quod se frequentet; ac tanto liberalius, ac diutius voluptatis huius copiam præbet*. Indicibile è l'affabilità, con la quale si fà tutto à tutti, la patienza, con cui tutti riceue, la cortesia, che compatisce à ciascuno, consumando in ciò molto tempo senza punto intermetter l'otio graue delle sue cure. *Laudabile est Pontificem faciles interpretantibus præbere aditus, nec de occupatione causari. Ipse confirmat adire cunctantes, etiam querimonijs explicatis ne quid aliud sileatur interrogat*. Le dolcezze del suo trattare ci cauan di casa, e con taciti inuiti alla publica vdienza ci promettono calma frà le più amare tempeste de' trauagli: *nulla in audiendo difficultas, nulla in respondendo mora*. Vada pur esule da' confini dello Stato Ecclesiastico la mestitia, mentre così visibile si scopre l'autore delle allegrezze. Chi vorrà deplorare gli accidenti sini-

Plin. in Pane. gyr.

Idem.

Auson. de Gratiano.

Plin. loc. cit.

ftri della forte, fe facilitato l'adito al Principe incontriamo i modi da effer fabri delle noftre fortune? La via diritta ne'negotij fà anticipare le fpeditioni. Quì diritta è non pure che fpianata per farci arriuare a' noftri fini. Chi teme le ripulfe le foffrifce almeno con fortezza maggiore paffando per pochi gradi. L'occhio del Sole offufca le luci di chi fiffamente il riguarda. La faccia del Papa lafcia leggerfi fopra con attentione i caratteri della manfuetudine (*dabit veniam Clementia fua fi audaciorem veritas facit*) Quefta ci affida ad affacciarci con qualfiuoglia richiefta, del che formanfi tanti elogi quante fono le lingue che in quella beata fala fauellano.

Nazar. de Conftantino.

--------------- permittit iufta petenti
Idque negat folum, cuius mox ipfe repulfa
Gaudeat, & quicquid fuerat difforme mereri.

Claud. de Stilic. 2.

O miracolo incomparabile di Humanità! O vfanza degna di grato Principe! Può Roma ombreggiar di nuouo le glorie di Reina del Mondo, mentre animati dall' ageuolezza dell' ingreffo vede al foglio del fuo Monarca fchiere humiliate di popoli foraftieri. Anche le nationi più barbare piegano all' efempio di sì rara bontà. Come da padre dotato di tenero amore han confeguito molti dalla fua vdienza auuerti-

menti, e di fortezza, e di temperanza. Da ſi ſauio maeſtro la ſteſſa dottrina ambirebbe di nuouo eſſere addottrinata. Mi ſouuiene che l'ambitione di alcuni Principi s'è tant'oltre auãzata, ch' eglino hãn tolerato anzi di ſtarſi racchiuſi ne gl'intimi lor gabinetti à guiſa delle Veſtali, che di renderſi alquanto domeſtici aſcoltando i ſudditi. Erano anche ſi circondati dalle truppe de' Cortegiani andando per la Città, che à pena veduti ſembrauano in publico di mantenerſi naſcoſti. Di tal ſorte furono Serſe, Dario, e Cambiſe potentiſſimi Rè, i quali per l'abbondanza dell' oro diuenner gonfi di moſtruoſa alterezza. Ciaſcun di eſſi, *vt in ſano quodam ſacratus nulli temere notitiam oris ſui pandebat*. Per eſſere ſtimato Nume dal volgo daua titolo di orecchio, ò di occhio Regio ad alcuni, che lo ragguagliauano à puntino di ciò, che ſuccedea nel Reame. Ma reſtino pur ſepolte nella dimenticanza sì varie memorie quando il noſtro pietoſo GIOSIA ſgraua i ſudditi dalla noia di affaticar gli officiali, aſcolta in ogni tempo ſi volentieri, e da qualſiuoglia perſona le particolari occorrenze, che andando fuori è ſtato più volte veduto fermarſi per vdire i trauagli, e per ſoccorrerui col ſenſo, e con le monete. *Creber*

Pacat. in Panegyr.

Apule. in lib. de Mundo.

Herodot. de Otacuſtis.

egressu expectantibus populis se fatetur , nec videri modo patiens , sed facilis adiri , è proximo accipit vota hominum suorum. L'altezza de' suoi benefici non desidera ricompense , nè la nostra fortuna ci apprestà materia di guiderdone. Parte però con gli applausi , parte col silentio egli riceue humili rendimenti di gratie , e più di tutti *agit gratias Clementia, quam humano generi impertit, liberalitas qua ditat omnes , fortitudo qua vincit , & mens aurea quam de communi Deo plus quam vnus hausit.* Per tutto diffondonsi gli atti della sua Clemenza , e nel foro, e nelle Chiese, e oltre i termini dello stato. Essi con la forza superan le speranze, con la celerità le domande, preuengono con la virtù i voti. Già veggonsi risorgere molti ingegni, che stauan sepolti nelle più sonnacchiose piume dell'otio. Già molti abbattuti da gli accidenti della sorte à bastanza solleuati. Il confuso laberinto delle liti , che auuiluppaua la quiete à molte famiglie, hà trouato il suo filo. Le carceri, che impediuano ad alcuni di esporre le loro scuse, si sono disserrate. L'istesse catene di ferro, che teneuano con dura schiauitudine legati molti infelici, si sono à suoi cenni spezzate : *ijs enim maximæ laudis est benefacere, quos nemo sperauit esse facturos.* In som-

Pacat. loc, cit.

Aus. de Gratiano,

Lact. de vero cultu lib. 6.

ma già s'è impressa ne' cuori obligati de' sudditi vn' imagine indelebile della sua Mansuetudine, che passerà di tempo in tempo ne' posteri, e diuerrà perpetua ed animata Storia delle famose sue attioni.

E nota l'eloquenza di S. Leon Primo, che pose in fuga, e domò Attila Marte de' Goti. La facondia d'oro di CLEMENTE hà penetrato la Francia, e la Spagna, e que' luoghi doue staua più fieramente acceso lo sdegno Reale. Hà fatto vedere spento il fuoco delle guerre che nella Fiandra viuamente auanzauasi; e conciliando le due Corone, le hà rese più riuerenti alla Santa Sede. Si son sentite all'improuiso suonare pe'l mondo armoniche trombe di pace. Egli cantandone il *Te Deum* in Vaticano hà ordinato, che la magnificenza Romana publichi i suoi contenti in festiue allegrezze. Non ama, che figliuoli sì riguardeuoli della Chiesa s'impieghino à bagnare i campi col sangue fraterno. Oue non può fulminar la sua mano, vi adopra il consiglio, e vi stabilisce le leggi della concordia. Consapeuole, che lo stato di vita eterna è stato appunto di pace; procura in certo modo di portar il Cielo in terra, ò di esaltar questa alle stelle, per veder beatificate le creature. Miglior

trofeo al certo non poteano riportare da'militari conflitti quegli animi Regij, che l'affetto scambieuole, prodotto da sì efficace distruttore delle doglianze. O come bene si godono in Roma i cari frutti delle dissensioni sopite nō pur domestici, che traportati dalle rimote nationi.

Quas domuit, nexuque pio longinqua reuinxit

Con ragione predicarà la fama i suoi encomi. *O veri Principis reconciliare æmulas Ciuitates, tumentesque populos non imperio magis, quam ratione compescere.* Non mi si rammenti più lo studio di S. Sergio Quarto, che pacificando i Principi dissipò da vicino il turbine della guerra, che sconuolgea la quiete d'Italia. Troppo fresco è l'esempio, e troppo nobile il mondo, col quale conciliando i petti Reali egli spinge lontano il volo della sua fama. Ascendendo il Vaticano sembra digerito vniuersalmente l'humor della guerra.

---------------- *Mundum reparasse*

Aspexisse fuit, solus fouet omnia nutus.

Quindi raddolciti gli animi de gli Spagnoli, e de' Portoghesi dalle acerbissime asprezze diuolgan per tutto il nome plausibile di CLEMENTE.

Ma dopo il rapporto delle paci torniamo alle guerre, giachè queste hanno anche per iscopo

Claud. de Stilic. 3.

Plin. in Panegyr.

Sid. Apol. Carm. 7.

D. Aug. de Ciuit. lib. 2. cap. 8.

la ſerenità della quiete. Bolle, com' è noto in faccia all' Italia vn de' più fieri fuochi di barbaro ſdegno, che ricordi acceſo in terra la noſtra età; il quale minaccia di ridurre in cenere tutto quanto il paeſe ſoggetto al nome del Saluadore. Prende viuo alimento dal cuore di Achmedr moſtro horrendo di crudeltà, il quale, ſe 'l permetteſſe il Cielo, ardirebbe deporre con l'empia ſua ſcimitarra la ſagra fede dal ſoglio, e collocarui il Maomettesimo per fargli ſpargere più incenſo di riuerenza, che non riceue in Tracia il pazzo libro dell'Alcorano. Profanato vorrebbe le noſtre Chieſe, e ridotte in Moſchee per accreſcer trionfi al nome di Satanaſſo; Nè temendo, che gli ſia oppoſto il titolo di Tiranno, ambiſce inalzar per tutto l'inſegne della ſua luna. Già forſi deplorarebbe la Chieſa l'euento di sì infelici ſciagure, ſe 'l valore delle armi Venete non haueſſero in Candia fatto argine à noſtri mari; oue dalla piazza di S. Marco ſi ſono inuiate da molti anni in quà, e vi ſi raddoppiano tutta via generoſe militie, che, poſte à fronte à gli arditi cimenti del Turco, han ſaputo con ottimi ſtratagemi impedir loro alle noſtri riuiere il paſſaggio. Mà concitato à nuoua rabbia il nemico veggendoſi differire l'adempimento de'

mal pretesi suoi fini, che non hà egli tentato in quest' anno? Si sono appressati al fosso i soldati, è cresciuto il numero delle squadre, la vita del primo Visir pende dall' esito del combattere, s'è sparso fama che si andasse accostãdo à quell' Isola il Gran Signore, forsi per inanimire con la speranza, e con le promesse i seguaci delle sue superbe bandiere. Non contento di hauer già rapita la bella Rhodi, e di hauer fatto trono della sua odiosa fierezza Cypro famoso Regno d'amore, minaccia varcar l'Adriatico per far tante prede infelici, quante son le Città dalle sue pupille scoperte, ò dalle sue armi insidiate. Tutto ciò hà vdito con orecchio paterno il GIOSIA DEL VATICANO, che nodrisce con l'Israelitico i disegni di abbatter i falsi Numi: s'è ingegnato ben tosto di applicarui i rimedij per rinouare col Diuin fauore le prodezze di Pio V. à benefitio della sua Sposa. Ma con qual arte? Con la sua sola Humanita, e con la Clemenza. Fè nel principio del suo Regnare, che 'l Nipote rinuntiando la carica gloriosamente portata in Bruselles ne passasse trattato col Rè Christianissimo, accioche S. Maestà si dimostrasse come figliuola primogenita della Chiesa efficacemente disposta à difenderla. Lo stesso hà fatto con le

2. Paralip. 34.

altre Corone più diuote al suo nome. Vi hà impegnato quasi tutti i Principi Cattolici, e fino il Persiano, il Tartaro, e 'l Moscouita vi chiamerebbe, se 'n que' petti sì crudi scoprisse spiriti di pietà. Nè sodisfatto fin quì hà soccorsa quella Republica, che v'impiega le forze, con grosse somme di argento, con esperti soldati, & alla fine molto ben guernito di monitione, e di viueri vi hà spinto il Caualier Frà Vincenzo altro suo nipote, e generale delle Pontificie galere; il quale rinouando il grido delle sue attioni sparso altre volte pe' lidi maritimi, con lo splendor del suo scudo saprà porre in fuga l'Ottomanno ardimento; ed aprirsi con la punta della sua spada più ampia porta alla fama.

Non così Flora saprebbe da' giardini di Hesperia tanti fiori raccorre per tesserne vaga ghirlanda alla stagione odorosa, come ricca la compongono al nostro secolo le virtù di CLEMENTE.

Crescite virtutes, fecundaque floreat ætas;
Ingenijs patuit campus, certusque merenti
Stat fauor, ornatur proprijs industria donis.

Claud. in Maerl.

Del figliuolo di Amon si legge nel sagro testo, che *fecit qnod placitum erat coram Domino, & ambulauit per omnes vias Dauid paxis sui, non declinauit*

4. Reg. 22.

nauit ad desteram siue ad sinistram. Fù egli colmo di pietà, e si può dire di ogni virtù, per la compagnia indissolubile che tengon frà loro gli ornamenti dell'animo. Il GIOSIA DEL VATICANO hà illustrata la vita con questi pregi. Consideriamogli in gratia minutamente. La Giustitia, che fà spalla al Principe nel reggimento politico, auuicinata al suo trono gli appresta la bilancia non punto scossa da peso ineguale, *vt libram teneat æquissimi iudicis, nec in alteram partem propensus incumbat*. A guisa di Costanzo Imperadore da vn perpẽdicolo di meriti fà spiccare le dignità palatine. Dè sempre bilanciarsi con la fatica il premio: nè ragioneuole si stima quell'effetto, che discorda dalle sue cagioni. Egli è certo che la Giustitia è virtù mediatrice trà l'eccesso, e 'l difetto? Niun habito più di lei fà l'huomo tanto simile à Dio, che l'obblighi ad imitarlo. L'hà auuertito il GIOSIA DEL VATICANO, e si come nelle piazze hà fermato i combattimenti, così nel foro hà stabilita la pace, inuigilando alla speditione delle cause, affinche l'interesse de' Clienti non soggiaccia a' duri morsi de' Causidici, & vna Città fondata con le leggi non venga per le varie interpretationi con esse distrutta. Ma perche l'equi-

Minuc in Octauio. Simil. apud Crisol. serm. 26.

Arrian. li. 21.

L. 20. ff. de re iudic. L. 11. ff. de pæn. Sedul. ad p. Tim. 4. 6.

Arist. Mag. Moral. lib. p. cap. 34.

Plato in Theateto.

Tex. in auth. & omnes obe. iud. pri. 9. accipiat.

Ammian. lib. 30.

Tacit. 4. Hist.

Senec. 2. de Clem. D. Th. 2. 2. q. 157. a. 3.

tà della Giuſtitia può apparir taluolta in rigida forma, ſi accoſta alla Sede Pontificale dall' altro lato la Clemenza, preconizzatrice fruttuoſa de i meriti nel cominciamento dell' Impero, che tiene in dietro le acute punte di quella, raddolciſce i trattati come figliuola di amore, ſcaccia i diſpiaceri, modera le pene del proſſimo, e concorre à fomentar le ſperanze. *Quid in omnibus cognitionibus quam mitis ſeueritas, quam non diſſoluta Clementia?* Due cagioni oſcurano il gouerno del Principe, l'ira, e la troppa dolcezza, quella ſnerua i giuditij, queſta dà loro il tracollo. Affumicato l'occhio per l'accenſione del ſangue non sà guardare con ſpiriti clementi: ſoffogato l'animo dalla mollitie non iſcorge il giuſto. Fuori di queſte ſtrade paſſeggia Sua Santità. Con la Giuſtitia ella fulmina caſtighi, con la Clemenza non ciò ch' è lecito eſeguiſce, ma ciò che maggiormente conuiene; quaſi che la mente adirata debba domarſi col ſolo riſpetto dell' honeſtà. Degno premio è il perdono, Papa CLEMENTE preuiene liberando i petti dal timore. Effetto magnifico è l'honorare, egli arricchiſce di generoſità i ſudditi

Et noua templa ſibi pectora noſtra facit.

Le hore, che ſon figliuole del tempo, ſi veggon

tutte

Plin. in Panegyr.

D. Bernard. 2 de conſid.

Sid. Apol. Socero.

tutte nobilitate con l'indulgēze del Papa,il quale à publico beneficio *ſcit poſſe eſſe leuiſſimum ſine diſpendio diſciplinæ.* Salito alla dignita il V. Aleſſandro ſminuì l'entrate per far paſſaggio dallo ſtato di biſognoſo nella porpora à quello di mēdico nel ſoglio. Il noſtro Pontefice teſoreggia con la beneficenza, moſtrando che l'animo ſuo immortale è di ogni ricchezza, e di ogni fortuna, e del Pontificato ſteſſo maggiore: *nuſquam in aula ſua ambitio, & opum vbique diffuſio eſt: nemo indonatus abſcedit,& nullus incommoda proſcriptionis ingemiſcit.* Dalla felicità del ſuo ſtato prouien,che poſſa ciò che vuole,dalla vaſtità del ſuo animo,che voglia quanto può. La ſteſſa dignità par ſolleuata al grado di vn generoſo volere,che non sà equiparare veruna ſorte di ſtato. I meriti de' cittadini con la forza delle ſue gratie han preſo vigore, e con più fortuna di ogni ſecolo hanno hora potuto acquiſtare indulgenza, pietà, fauori, e ciò che maggiormente può diſpenſarſi nel Vaticano.

Auſ. de Graziano

Ennod. de Theodorico.

Sia pur chiaro Leon X. che al ſuono de' militari tamburi con gli ſpettacoli della Sapienza ricreò Roma. Adorniſi di gran lode Gregorio IX. popolatore del Cielo con la conferma delle Religioſe fameglie di Domenico, e di

Francesco. Diansi titoli egregij à Giulio II. che amò la Giustitia senza sprezzar la Clemenza. Si ponga in eterna lode la prudenza di Gregorio X. che arricchì i primi voli della sua fama col disprezzo delle monete. Antepõgasi à molti Nicolò III. nel compartire gli honori, ò per premio, ò per esercitio della virtù. Nello stesso luogo di estimatione segga Honorio IIII. huomo sì benefico, c'hebbe per propria dote giouare à tutti, non opprimere alcuno. Eugenio IIII. sì generoso, che frà le auuersità col sinodo Fiorentino vnì la chiesa greca con la latina. Pio II. sì indefesso nelle fatiche in età graue, che non isdegnò trasferirsi à Mantoua, per congiungere i Principi col vincolo della pace. Frà le lodi nondimeno di questi hauerà luogo non disdiceuole il GIOSIA DEL VATICANO.

Claud. de Stilic. 3.

Pendat iustitia crimen, pietate remittat
Errorem, paucosque probet, damnetque nocentes,
Et patrias iterum CLEMENS exerceat artes.

Così gli và suggerendo il suo cuore fatto albergo di ogni virtù. Se vi si cerca la prudenza, chi più di lui hà pesato le parole; disposto i consigli, maturate le risolutioni? Se l'humanità, dote non men chiara che rara ne' Principi, auuenga che lo stato felice accoppia l'arroganza con la fortu-

na,

na ; veggo la ſua natura sì piegheuole à corriſpondere a' voti de gli huomini ſenza raggirargli per vie ritorte, che ſcopro vna prolilſa copia de' ſuoi fauori, mentre ognuno contẽto, colmi tutti di quelli ſi veggono. Se ſi deſidera la fortezza, egli quanto Gregorio VII., & Aleſſandro III. viue coraggioſo alla difeſa eccleſiaſtica, e fà ſcorger la ſua virtù cuſtode fedele ne' giuditij, inuitto cimento ne' pericoli, nemica Amazzone dell'Auaritia, che non laſcia ſuperarſi da vil guadagno. Se la Manſuetudine, l'hà ottenuta sì nobilmente da Dio, che opera più con la diligenza, che con l'ardire; hà fatto acquiſto del riſpetto de i Rè, e dell' amore de' ſudditi. Se la diuotione, ci vorrebbe la facondia di Demoſtene, per ridire com' egli più d'vna volta hà inuocato la diuina clemenza ne' biſogni particolari di Santa Chieſa, aſcendendo humilmente in ginocchi i gradini della Scala Santa, già conſagrati co' paſſi, e col Sangue del Redentore : e in vna ſolenne proceſſione, viſitando à piedi le Chieſe de' Veneti, e de' Polacchi, hà inuitato il mondo con l'eſempio, e con l'indulgenze à gli atti più humili di Religione, ò di Latria. Se finalmente ſi vuole la ſincerità, eccone gli effetti, mentre *nullum vnquam diem ab adoleſcentia ſua niſi adorato Dei*

D. Ambroſ. de offic. lib. 1. cap. 39.

Auſ. de Grat.

Numine,

Numine, & reus voti, & illico absolutus egit lautis manibus, mente pura, immaculabili conscientia, &, quod in paucis est, cogitatione syncera. Quindi viuo esempio si mostra per dar la forma perfetta alle humane attioni, nelle quali come in nobilissimo specchio si ammira il più viuo decoro dell' ecclasiastica religione, e vedesi nel Vaticano, ch' 'l Principe auanza i sudditi nella dignità, e nell' altezza del merito.

Isocr. de Regno.

L'otio, che tiene inlanguidite le forze di molti poueri, i quali priui d'impiego numerosi van mendicando il vitto, già teme vn perpetuo, e vergognoso esilio, mentre per cômodo dello stato si stabiliscono i magistrati dell' arte della seta, e della lana; onde le leggi di Sisto V. e di altri sommi Pontefici quasi abolite per la loro inosseruanza tornano à prender vigore, e à dar anche materia d'impiego, e di lucro a' sudditi di CLEMENTE. Con l'applicatione si valeuole de' suoi pensieri

Firmatur senium iuris, priscamque resumunt
Canitiem leges, emendanturque vetusta,
Acceduntque noua.

Claud. 4. cons. Hon.

Riceuono gli studi dal suo gouerno nuouo alimento, e le buone arti risplendono in Roma con più magnifico lume: *quem honorem dicendi*

Magi-

Magistris, *quam dignitatem Sapientiæ Doctoribus habet*? Non v' è lettore in questa vniuersità, che non si confessi obligato al generoso cuore del Papa, il quale hà voluto allettar le fatiche di ciascuno con l'aumento dell' honorario.

Plin. in Panegir.

Celebri pur chi si voglia la solennità Pasquale di GIOSIA che non trouò simiglianza di esempio in tutta la serie de' Rè di Giuda. Più nobili, e più gloriosi sono gli atti dell'Hospitalità, che vsa giornalmente il Santissimo Padre, ristorando tredeci poueri, e col cibo, e con la presenza. Nō meritarebb'egli à guisa di Abramo, e di Loth di riceuer per hospiti gli spiriti esecutori della mente Diuina? O costume sommamente à Dio grato, nel quale impiegossi con viuo senso il Redentore, e col suo esempio gli Apostoli, & i Discepoli! Che le case de' Prencipi siano aperte ad hospiti illustri è effetto degno di vn gran gouerno. E quai hospiti più illustri de' poueri posson riceuersi, raffigurando essi la persona di Christo? Nobilissimo suo palazzo, non pur munito dall' atrio della Clemenza, che ampliato dal Triclinio dell' amore. Vsa il Papa frugalità nella sua mensa, vuol colma di charità quella de' poueri. Da l'vna, e l'altra bandisce il lusso. Prima gode di seruire a' suoi cari,

2. Paralip. 35.

Lact. lib. 6. Diu. Instit. D. Amb. de offic. lib. 2. cap. 21.

che di ristorar le sue membra, come se appunto *non venerit ministrari, sed ministrare*.

20. Matth.

La riuerenza però, che humilissima io professo, e per debito comune, e pe' propi rispetti à sì gran Monarca: mi persuade à terminare il mio dire, tanto più che *non quantum fecerit, sed quantum facturus sit cogitatur in eo*. Veggo ch' egli come Mario in età graue ha riceuuto l'alto gouerno; Ne' suoi graui disegni ammiro nondimeno vn perpetuo monumento di Giustitia, e di Moderatione. Gli sourasta il peso delle fatiche non punto dalla consuetudine alleggerito; ma così efficaci sono gli effetti dello spirito del Signore assistenti al suo trono, così disposto il suo genio à diffonder gratie, così viuaci i voti del popolo per la sua salute, che in lui continuata si spera per molti anni la vita, cõ l'emolatione più chiara delle altre virtù di GIOSIA. Prenderà dunque in auuenire il Vaticano nuouo splendore dall' adempimento de' suoi pensieri. Ergerà il Campidoglio statue al suo nome. Viueranno i cuori de' posteri consagrati alla sua memoria: e le lingue vnite con le penne, non cesseranno di ripetere che *fuit directus Diuinitus in pænitentiam gentis, & tulit abominationes impietatis, & gubernauit ad Dominum cor ipsius, & in diebus peccatorum corroborauit pietatem*.

Senec. p. de Clem.

Eccl. 49.